



*Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri,*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.  
Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*

#### Per la riflessione e la preghiera

Solo da Dio Israele può aspettarsi aiuto, sicuro della sua fedeltà; in essa risiede la certezza di essere esaudito. La speranza è la realizzazione della giustizia di Dio. Con essa verranno riparati i danni inflitti dall'uomo all'opera della creazione. Ai deboli, ai desolati e gli angariati verrà assegnato il posto che spetta loro. Rappresentanti più significativi di queste categorie di persone sono la vedova, l'orfano, il prigioniero, lo sfruttato. E' ogni uomo di ogni tempo che si vede contestare, negare ogni diritto e non trova nessuno che lo faccia rispettare. Soprattutto dopo l'esilio è tutto Israele ad essere vittima dei soprusi. Egli è consapevole che Dio sta dalla sua parte perché lo ama. Il salmo si chiude con l'eterna regalità di Dio, del Dio-re che ha il suo trono nel santuario di Gerusalemme. Anche il cristiano sa di essere salvato in "speranza", in quella speranza che non guarda solo ad futuro lontano, ma è già presente e che non delude: "la speranza non delude, poiché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello spirito santo datoci in dono" (Rm 5,5). Il cristiano sa che "giustificato dalla grazia di Cristo", detiene "in speranza l'eredità della vita eterna" (Tt 3,7). Poiché si è fatto presente il regno di Dio con lo Spirito santo che è stato donato come caparra: "in lui (Cristo) anche voi, che avete udito la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza, in lui avete anche creduto, siete stati segnati con lo Spirito santo promesso: questi è caparra della nostra eredità, per il riscatto della sua proprietà, a lode della sua gloria" (Ef 1, 13-14). Anche se le beatitudini proclamate nel vangelo di questa domenica sono espresse al futuro (i misericordiosi troveranno misericordia, i puri di cuore vedranno Dio ....), solo la prima e l'ultima sono al presente (il regno dei cieli è già dei poveri e dei perseguitati).

Prima lettera ai Corinti 1,26-31

*<sup>26</sup>Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. <sup>27</sup>Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; <sup>28</sup>quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, <sup>29</sup>perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. <sup>30</sup>Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, <sup>31</sup>perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.*

#### Per la riflessione e la preghiera

Questo brano della prima lettera ai Corinzi descrive con precisione che cosa significa imitare Cristo nella propria esistenza dopo che sono state proclamate le beatitudini. Paolo ha rimproverato i suoi cristiani di Corinto per la loro tendenza a dividersi in gruppi facenti riferimento ad un personaggio particolare, forse ammirato per le sue doti. Per

questo Paolo non perde l'occasione per ricordare la loro estrazione sociale; "non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili". E' il paradosso dell'azione di Dio che ha scelto la via della croce, la più umiliante ed impotente che ci possa essere, per salvare il mondo (è il rifiuto di ogni difesa rispetto al potere e alla sopraffazione). La via della debolezza non è stata scelta solo per Gesù, ma è la costante dell'agire di Dio. Nessuno potrà mai vantarsi e gloriarsi davanti a Lui. Nessun sapiente, dotto, potente sarà in grado di procurarsi e di procurare la salvezza (è il rifiuto della sapienza umana). Nessuna eloquenza potrà mai condurre alla fede. La sapienza, la giustizia, la santificazione e la redenzione stanno da un'altra parte: in Cristo Gesù. Il rimprovero e le precisazioni di Paolo sono terribilmente attuali. Non è raro che si cerchi la salvezza in chi è più forbito nel parlare o si mostra in qualche modo potente. Non si può basare la fede sulle doti di nessuno, ma sulla debolezza di cui Gesù si è rivestito nella vita terrena e sulla croce. Abbiamo celebrato la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; sarebbe un grave errore se pensassimo che tutto dipende dalle capacità di negoziato dei vari rappresentanti di ogni confessione. L'unità sarà restaurata da Dio se ci mettiamo tutti davanti a lui con profonda umiltà cominciando dal riconoscere le proprie debolezze. Soprattutto sarà la preghiera degli umili e dei poveri che possono realizzare l'unità. La via è sempre quella del Signore: l'obbedienza al Padre e la consapevolezza della nostra debolezza.

Matteo 5,1-12

*<sup>1</sup>Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. <sup>2</sup>Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: <sup>3</sup>«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. <sup>4</sup>Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. <sup>5</sup>Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. <sup>6</sup>Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. <sup>7</sup>Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia. <sup>8</sup>Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. <sup>9</sup>Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. <sup>10</sup>Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. <sup>11</sup>Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. <sup>12</sup>Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.*

#### Per la riflessione e la preghiera

Il discorso della montagna è il primo grande discorso pronunciato da Gesù. In esso è tracciata la via della felicità con affermazioni che appaiono paradossali, Gesù indica la via della bellezza, della beatitudine e della felicità. Senza dubbio le beatitudini, che possiamo considerare il "portale grandioso" che immette nel regno di Dio, sono pronunciate con affermazioni che fanno scandalo agli orecchi dell'uomo di ogni tempo, ma soprattutto del nostro tempo. E' il linguaggio della croce capace di confondere ogni saggezza umana. A chi prende in seria considerazione le beatitudini viene da chiedersi come sia mai possibile proclamare beati, felici i poveri, coloro che piangono, gli affamati di giustizia, i perseguitati. Un tempo si è pensato che le beatitudini fossero valide per chi vive una vita monastica e per gli altri si trattasse solo di consigli.